

# La preghiera di Anjana

Basato su una storia dello

*Shri Skanda Purana*

Molte migliaia di anni fa in India viveva un saggio di nome Shri Matanga, che per la sua grazia e forza, agilità ed enorme potere, era conosciuto come una tigre tra i saggi. Viveva su una montagna, fuori dal villaggio di Kishkhinda nel Karnataka, nel sud dell'India. Un giorno Shri Matanga scese al villaggio per andare a pregare nel tempio del Signore Vishnu. Dopo aver detto le sue preghiere, si sedette fuori, sotto un albero di banyan. Notò una donna che arrivava con le sue offerte: una ghirlanda di calendule, un vassoio di dolci, un taglio di seta.

Sebbene fosse riccamente vestita, egli pensò che sembrava molto triste. Quando lei uscì dal tempio, lui vide che stava piangendo.

“Figlia mia”, la chiamò. “Cosa succede? Perché piangi? Vieni. Siediti qui e raccontami”.

E così la donna sedette vicino a lui all'ombra dell'albero. Ora Shri Matanga poté vedere che, anche se era bella, non era più una ragazza.

“Il mio nome è Anjana”, ella gli disse. “Mio padre è un devoto del Signore Shiva”.

“Molto bene”, disse il saggio Matanga.

“Mio padre non aveva un figlio maschio” disse Anjana, “e così compì severe austerità per ottenere il favore del Signore Shiva. Il Signore gli apparve e gli disse che non era suo destino avere un figlio in questa vita. Ma avrebbe avuto una figlia”.

“Continua”, disse Shri Matanga.

“Una figlia il cui figlio sarebbe stato famoso in tutto il mondo per la sua intelligenza, forza e devozione” disse Anjana, con voce rotta dall'emozione.

“Io sono quella figlia. Ma gli anni passano, e io non ho un figlio, e mio padre non ha alcun nipote”.

“Hai un marito?”

“Sì, sì. Ho un marito meraviglioso, paziente e amorevole. È un Capo Vanara. Si chiama Kesari. È là”.

Shri Matanga guardò nella direzione che ella stava indicando e vide una bella, forte, nobile scimmia che li guardava pazientemente. Egli la chiamò, e Kesari si avvicinò e si inchinò rispettosamente al saggio. Shri Matanga gli fece cenno di sedersi.

“Ho fatto tutto quello che mi è potuto venire in mente”, Anjana ora stava piangendo. “Prego, faccio offerte, digiuno per settimane e settimane, faccio penitenza”.

“Una penitenza molto dura”, confermò Kesari.

“Tutto senza alcun effetto. Ancora non ho un figlio”, disse Anjana.

Shri Matanga la guardò con compassione. Vide che era presa nella morsa del suo desiderio e finché era così, la mente non le avrebbe dato pace. Egli chiuse gli occhi ed entrò nello stato di onniscienza. Quando, dopo diversi minuti, aprì di nuovo gli occhi, disse ad Anjana di ascoltare attentamente. Non doveva più fare rigidi digiuni o intense penitenze. Invece doveva andare su una montagna chiamata Venkatachala, dove c'era un lago chiamato Swamipushkarini.

“Solo guardando quelle acque propizie, la tua mente diventerà calma”, il saggio le disse. “Fai un bagno in quelle acque sacre. Prega il Signore Vishnu”.

“Lo farò”, disse Anjana.

Poi Shri Matanga le parlò di un altro luogo sacro sulle montagne, dove la campagna era rigogliosa, e dove c'erano molti alberi medicinali profumati. “Là troverai una profonda pozza alimentata da una cascata. Dovresti starci per un po' e fare offerte al Signore Vayu, il signore del Vento e del Respiro”, le disse. “Pregalo. Medita su di lui”.

“Questo è tutto?” disse Anjana.

“Questo è tutto”, disse Shri Matanga con un sorriso. “Impara a gioire del tuo respiro. Lascia che nutra ogni parte di te. Scopri la forza vitale, il *prana* all'interno del respiro. Con il tempo genererai il figlio che tanto desideri. Egli arriverà, perché è il tuo destino, e il suo. E quando arriverà, egli sarà invincibile. Né demoni né uomini, nessuna delle loro armi, né insetti, né animali potranno ucciderlo”.

\*\*\*

Così Anjana e il marito Kesari partirono, seguendo il comando del Saggio Matanga. Era un viaggio di molte miglia. A Kapila Teertha trovarono il lago di cui Shri Matanga aveva parlato, e Anjana fece un bagno sacro nelle sue fresche acque. Si inchinò e fece offerte nei santuari del Signore Vishnu e del suo avatar, Varaha, il cinghiale. Poi lei e Kesari ripartirono, seguendo stretti sentieri nella foresta. Attorno a loro c'erano alberi pieni di frutti di ogni specie: manghi e mele cotogne, nespole, fichi e mandorle. I sentieri erano scoscesi e il sole era rovente, ma alla fine, dietro una svolta, videro la cascata.

Per un momento Anjana e Kesari restarono incantati dall'acqua che cascava giù dalle rocce. Il sole creava arcobaleni negli spruzzi, e lo scroscio generava dei vortici nelle acque profonde della pozza. L'atmosfera era magica. Anjana cominciava già a sentirsi rilassata. Ancora una volta ella si bagnò e sorseggiò l'acqua sacra. Ancora una volta pregò il Signore Vishnu.

Poi si sedette a meditare sul Signore Vayu, il potere dell'aria e del respiro. Fece questo non solo per una settimana o per un mese o per un anno, ma ogni singolo giorno per mille anni. E per tutto il tempo Kesari rimase con lei, ed egli stesso sovente cadde in meditazione.

Nel guardare il suo corpo attrarre l'aria nei polmoni e dolcemente rilasciarla di continuo, ella si meravigliò di questa corrente d'aria che ravvivava il suo essere e la collegava al mondo circostante. Mentre osservava il respiro, il suo desiderio non la tormentava più. La sua mente divenne sempre più tranquilla, più forte e sempre più colma di beatitudine. Talvolta si sentiva come se fosse la spuma scintillante della cascata; talvolta come un uccello che si librava in volo nelle calde correnti d'aria sopra la pozza. Grazie alla concentrazione in questa sua pratica, ella iniziò ad amare la pace che scopriva al suo interno.

Poi un giorno, dal profondo del suo essere giunse il ruggito di un vento impetuoso, e in una raffica d'aria prese forma davanti a lei un essere meraviglioso. Anjana seppe immediatamente che era lui, il Signore Vaju, il Signore dell'Aria, Respiro del Mondo.

Il Signore Vayu parlò. "O Signora di grande fede, sono venuto a concederti ciò che desideri. Scegli il tuo dono", disse.

Per un momento, Anjana non voleva niente, tranne che stare in presenza del Signore Vayu. Poi, dal suo essere più profondo uscì una voce. Era la sua stessa voce, piena di chiarezza e di intenzione.

"Un figlio", ella disse. "O Dio del vento, Signore di eccelsa magnificenza, sii compiaciuto nel concedermi un figlio".

"Sarà fatto", disse il Signore Vayu.

Ora sembrava che il Signore Vayu stesse respirando in lei. Poi Anjana sentì il suono di una risata esultante e voci che dicevano: "Che meraviglia! Che meraviglia!" Attorno a sé vide il Signore Brahma e il Signore Indra e le loro consorti. Vide la dea Lakshmi, e molti altri dei e dee, e tra loro il saggio Vashishtha e il grande Vedavyasa, il compilatore dei Veda. Era come se tutti la stessero applaudendo e incoraggiando, felici che avesse trovato il segreto colmo di beatitudine della pratica spirituale e felici che avesse un grande destino da realizzare.

Poi il Saggio Vedavyasa parlò con voce che suonò come un tuono rimbombante.

“O Anjana, ascolta le mie parole. Tu hai obbedito al saggio Shri Matanga. Tramite la pratica risoluta hai liberato la mente dalle impurità. Adesso stai per diventare madre di un figlio eroico che compirà grandi imprese. La sua nascita sarà un dono per tutta l’umanità, e il suo nome sarà conosciuto in tutti e tre i mondi”.

Dopo che il saggio ebbe parlato, il vento cessò. Anjana rimase seduta, piena di meraviglia, chiusa in un guscio di silenzio. Poi, nell’orecchio, udì la voce del suo caro marito, che sussurrava il suo nome. Aprì gli occhi e vide il suo viso familiare, sorridente.

“Stai per avere un figlio”, ella disse.

Kesari annuì. “Lo so. Il Signore Vayu è venuto da te. Ho sentito il vento”.

Entro l’anno, ad Anjana nacque un bimbo forte e sano. Era una scimmia, come suo padre Kesari, ma poteva cambiare forma come il vento, ed era potente e gentile quanto il respiro. Lo chiamarono Anjaneya, figlio di Anjana. Un giorno sarebbe stato conosciuto come Shri Hanuman, un dio dalla forma di scimmia, un guerriero invincibile e un servitore leale del Signore Rama.

\*\*\*

*Shri Skanda Purana è uno dei libri antichi dell’India, che contiene storie, insegnamenti filosofici, inni e una guida ad una vita virtuosa. Si ritiene che le versioni più antiche siano state compilate intorno al 6° secolo d.C., sebbene raccontino eventi avvenuti migliaia di anni prima.*